

Istituto Papirologico  
«G. Vitelli»

# COMUNICAZIONI

dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»

12



a cura di  
Guido Bastianini  
Simona Russo



Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»

– 5 –

EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO  
«G. VITELLI»

*Collana diretta da*

Guido Bastianini – *Università di Firenze*

*Comitato Scientifico*

Jean-Luc Fournet – *Collège de France*

Alain Martin – *Université Libre de Bruxelles*

Gabriella Messeri – *Università di Napoli Federico II*

Franco Montanari – *Università di Genova*

Rosario Pintaudi – *Università di Messina*

Dominic Rathbone – *King's College, London*

# COMUNICAZIONI

dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»

12

a cura di  
Guido Bastianini  
Simona Russo

FIRENZE UNIVERSITY PRESS  
2015

Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» : 12 / a  
cura di Guido Bastianini, Simona Russo. – Firenze : Firenze  
University Press, 2015.

(Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ; 5)

<http://digital.casalini.it/9788866559184>

ISBN 978-88-6655-917-7 (print)

ISBN 978-88-6655-918-4 (online)

Progetto grafico di Alberto Pizarro Fernández, Pagina Maestra snc

*Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

*Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M. Verga, A. Zorzi.

© 2015 Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
Firenze University Press  
Borgo Albizi, 28, 50122 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)  
Printed in Italy

## PREMESSA

Questo dodicesimo fascicolo delle nostre *Comunicazioni*, che (ci tengo a ribadirlo) non sono una rivista, ma una serie, si presenta esplicitamente diviso in tre parti: la prima è riservata alle edizioni di testi, che appartengono alla collezione dei PSI – ma non solo – ; nella seconda sono raccolti articoli vari di argomento sia letterario sia documentario; la terza è costituita dalla *Chronique de Lexicographie Papyrologique de la vie matérielle* <Lex.Pap.Mat.>, una novità assoluta, che Jean-Luc Fournet e Simona Russo presentano a p. 127 s.

Seguiranno presto, mi auguro, altri fascicoli di *Comunicazioni*, che si affiancheranno alle altre iniziative editoriali dell'Istituto «Vitelli», in primis la serie dei PSI, di cui è ora in preparazione il XVII volume (che si spera possa comparire entro il prossimo 2016), e la serie “Scavi e Materiali”, di cui è prossima una nuova uscita (*Antinoupolis III*).

Quanto a me, avendo ormai raggiunto i settant'anni, col 31 ottobre 2015 ho concluso il mio servizio all'Università di Firenze.

Nuovo direttore dell'Istituto «Vitelli» sarà la collega Daniela Manetti, che con la sua competenza e la sua capacità di iniziativa saprà dare nuovo impulso alla vita del «Vitelli», al suo *staff* istituzionale e a tutti i volenterosi che a vario titolo vi collaborano; a questo gruppo sarò felice e onorato di appartenere anch'io, finché le forze mi sostengano: ἀσκήτων ἐν ποσσὶ καὶ ὀρθοεπιῆς ἀν' ὄμιλον, come direbbe Posidippo.

G.B.

11 novembre 2015



## INDICE DEL VOLUME

PREMESSA .....	p. V
INDICE DEL VOLUME .....	VII

### EDIZIONI E RIEDIZIONI DI TESTI

<i>Dai Papiri della Società Italiana</i> .....	3
1. Lista di beni [PSI VII 865] (S. Russo) .....	5
2. Lista di beni [PSI VII 866] (S. Russo) .....	10
3. Inizio di petizione (S. Russo) .....	16
4. Lista di sacerdoti (S. Russo) .....	19
5. Ricevuta di sitologi (E.A. Conti) .....	25
6. Dichiarazione giurata (M. Stroppa) .....	28
7. Libello della persecuzione deciana [PSI VII 778] (M. Stroppa) .....	32
8. Frammento di contratto di affitto (S. Russo) .....	37
9. Ordine di pagamento (S. Russo) .....	40
10. Frammento di lettera (S. Russo) .....	42
11. Frammento dal dossier della Santa Chiesa di Ossirinco (S. Russo) .....	46
12. Inizio di contratto (S. Russo) .....	48
13a-b. Testi di ambito monastico [PSI XIV 1425] (M. Stroppa) .....	52
14. Comunicazione (M. Stroppa) .....	60
M. M.E. El-Alfy, <i>Attestazioni di trasferimento di grano</i> .....	63
M. M.E. El-Alfy, <i>Registro di tasse in natura</i> .....	67
M. Stroppa, <i>Il papiro greco dell'Archivio di Stato di Firenze (LDAB 2465)</i> .....	71

### NOTE CRITICHE

G. Bastianini, <i>Il titolo finale di un commentario ad Alcmane</i> ( <i>P.Oxy. XXIV 2392</i> ) .....	93
A. Martin, <i>À propos de l'Hymne à Apollon d'Alcée (fr. 307 V.-L.)</i> .....	97
D. Hagedorn - M. Stroppa, <i>Nota a PUG V 204</i> .....	103
R. Mascellari, <i>Note a papiri documentari</i> .....	105
R. Mascellari, <i>'Diciannovesimo' o 'decimonono'?</i> <i>La forma dei numerali ordinali 13°-19° nei papiri</i> .....	111



VIII

CHRONIQUE DE LEXICOGRAPHIE PAPHYROLOGIQUE DE LA VIE MATÉRIELLE

<LEX.PAP.MAT.>

<i>Chronique de Lexicographie Papyrologique de la vie matérielle &lt;Lex.Pap.Mat.&gt;</i>	127
I. <i>Bulletin Bibliographique de Lexicographie de la vie matérielle</i> .....	129
II. <i>Corrections &lt;Corr.Lex.Mat. 1-6&gt;</i> .....	137
III. <i>Études</i>	
1. ἀρτοκολλητής, "boulangier" (J.-L. Fournet).....	149
2. ῥάκος, "straccio", "pezza" (R. Mascellari) .....	151
3. ῥίκκος, "cassa", "baule" (E.A. Conti) .....	160
4. τρίβων, "mantello" (di stoffa grezza?) (E.A. Conti) .....	166
5. Fasce e bende di stoffa nell'abbigliamento ( <i>prima parte</i> ) (S. Russo)..	173

INDICE DEI TESTI EDITI NEL VOLUME

Testi letterari e paraletterari .....	197
Testi documentari .....	200

ELENCO DEI PAPIRI CORRETTI IN QUESTO VOLUME.....	209
--	-----

TAVOLE I-XIX

## 'Diciannovesimo' o 'decimonono'?

### La forma dei numerali ordinali 13°-19° nei papiri

Nel greco letterario e in particolare nella prosa attica, com'è noto, gli aggettivi numerali ordinali dal 13° al 19° sono attestati in due forme alternative: il doppio aggettivo con la doppia flessione, del tipo ἕβδομος καὶ δέκατος, o il singolo aggettivo derivato dal corrispondente cardinale, del tipo ἑπτακαίδέκατος. Per quanto in molte grammatiche normative la variante con la doppia flessione sia indicata come la forma di riferimento, l'aggettivo singolo è ben attestato anche nel greco classico<sup>1</sup>. Il doppio aggettivo viene progressivamente abbandonato nel greco postclassico, e, come fa notare Gignac<sup>2</sup>, nei papiri «the ordinals 13th-19th no longer have the double inflection [...] of classical Greek», così come Mayser<sup>3</sup> osservava «in den Urkunden herrschen ausnahmslos Composita wie τρεῖσκαίδέκατος, τεσσαρεσκαίδέκατος usw.». Gignac però fa notare che la doppia flessione «may occur» in P.Stras. IV 185r, 15, ἀπὸ τρί[τ]ο[υ] καὶ δεκάτο[υ] | τοῦ Παῶνι μηνὸς: ma per questo come per vari altri casi analoghi possiamo facilmente trovare letture alternative. Come recentemente ha osservato a questo proposito D. Hagedorn<sup>4</sup>, «Abweichungen davon kommen wohl vor, sind aber grundsätzlich suspekt und sollten einmal systematisch überprüft werden».

Se per il greco letterario possiamo porci di volta in volta il dilemma se la forma dell'ordinale rispecchi realmente la forma scelta dall'autore o non sia piuttosto un'alterazione introdotta in un qualche momento della tradizione manoscritta – a seconda dei casi con un adattamento alla lingua d'uso comune o con l'adozione di un arcaismo –, nel caso dei papiri documentari abbiamo a che fare invece direttamente con innumerevoli testimonianze delle forme adottate dagli scrivani nella pratica scrittoria di tutti i giorni, che può corrispondere in varia misura al greco parlato in Egitto. Facilmente possiamo desumere che per quanto riguarda i numerali ordinali dal 13° al 19° il doppio aggettivo, che rimane comunque la norma per gli ordinali dal 21° in su, doveva ormai suonare antiquato, similmente a quanto nell'italiano contemporaneo può suonare antiquato – o, meglio, bizzarro – l'impiego di espressioni come

---

<sup>1</sup> Una sintesi in R. Kühner - F. Blass, *Ausführliche Grammatik der griechischen Sprache*, I: *Elementar- und Formenlehre*, I, Hannover 1890, p. 626 e nota 3.

<sup>2</sup> Gignac, *Gram.*, II, p. 202.

<sup>3</sup> Mayser, *Gram.*, I,2, p. 77.

<sup>4</sup> D. Hagedorn, *Die Verwendung von Zahlsubstantiven zur Bezeichnung von Monatstagen in den griechischen Papyri*, APF 59 (2013), p. 126, nota 13.

‘decimoprimo’ o ‘decimonono’<sup>5</sup>. Ma per gli utenti della lingua greca in Egitto, scritta o non scritta, poteva questa essere percepita solo come una variante vagamente antiquata, ma ammissibile, oppure come una forma del tutto obsoleta ed eccentrica?

Per rispondere basta esaminare i documenti. Ad oggi le edizioni di papiri dove possiamo leggere gli aggettivi ordinali 13°-19° con la doppia flessione sono poche decine: già così sono poche, se confrontate con le molte centinaia di casi dove leggiamo l’aggettivo singolo scritto per esteso sul papiro<sup>6</sup>; ma una volta controllate una per una risultano essere ancora meno.

Qui di seguito (Lista 1) elenco e discuto i testi che non si possono in realtà ritenere testimonianze degli ordinali a doppio aggettivo. Nella maggior parte dei casi si tratta di integrazioni di lacune o di lettere di incerta interpretazione. Ci si accorgerà di come, riconsiderati tali documenti, la rilettura degli ordinali porta molte volte a nuove valutazioni sul testo che vanno al di là della mera riclassificazione grammaticale delle parole.

Sia ben inteso che, dato che la forma del doppio aggettivo ordinale rimaneva rintracciabile nel greco letterario, oltre a essere consueta dal 21° ordinale in su<sup>7</sup>, non dovrebbe stupire che si rintracci un documento che la testimoni per il numerale dal 13° al 19°, anche solo a causa di un occasionale influsso analogico. Ma proprio considerando il possibile persistere dell’influenza della lingua letteraria da una parte e degli ordinali successivi al 20° dall’altra, ciò che spicca alla luce dei documenti è la notevole uniformità dell’uso. Le rarissime eccezioni (*infra*, Lista 2), di cui alcune rimangono da verificare con un controllo degli originali o di riproduzioni, si contano sulle dita di due mani<sup>8</sup>, mentre una ricerca della stringa *καίδεκατ* nel PN di Papyri.info dà attualmente più di 1500 risultati, di cui solo una minima parte è frutto di integrazione di lacune da parte degli editori dei documenti o di

---

<sup>5</sup> Tale termine arcaizzante rimane ancora oggi familiare all’orecchio di molti solo grazie a *Il Secolo XIX*, storico quotidiano genovese il cui nome è scritto con il numero romano ma viene tradizionalmente da tutti pronunciato con l’evocativa forma ‘il Secolo Decimonono’.

<sup>6</sup> Spesso ricorre il singolo aggettivo ordinale sostantivato per indicare le corrispondenti frazioni. In particolare sono frequenti nei documenti, a causa di varie implicazioni legali ed economiche, le frazioni 1/15 e 1/16, indicate sia in cifra che in forma estesa.

<sup>7</sup> Si noti però la frequenza nei papiri di *τετρακαιεκοστόν* per indicare la frazione 1/24. Per questa e altre forme più o meno innovative usate per esprimere le frazioni di più frequente uso, cfr. Gignac, *Gram.*, II, pp. 207-209; e si tenga ora presente anche la frazione 1/128 scritta a tutte lettere in PSI XV 1524, 5, 9, 10 (117<sup>v</sup>) nella forma *ἑκαταεκοστόγδοον*.

<sup>8</sup> Si tenga presente che ho controllato anche le più recenti edizioni di papiri non ancora incluse nel database di Papyri.info, mediante una verifica delle attestazioni della parola *δέκατος* registrate nelle *Wörterlisten* compilate a cura di D. Hagedorn e pubblicate *online*: rispetto a quelle da me qui elencate, non sono presenti ulteriori letture degli ordinali 13°-19° a doppia flessione.

conversione di cifre da parte di chi digitalizzò i testi per il DDbDP<sup>9</sup>. A questi risultati sono da aggiungere innumerevoli nuove attestazioni in papiri e ostraca più recentemente pubblicati, non ancora inseriti nel database ma in gran parte già indicizzati nelle *Wörterlisten* di D. Hagedorn.

Anticipando qui le conclusioni del presente esame – su queste sono basate alcune delle correzioni di integrazioni che propongo più sotto – si deve riconoscere che la possibilità di incontrare nei papiri documentari un numerale ordinale dal 13° al 19° nella forma del doppio aggettivo con doppia flessione è quanto mai remota; ‘improbabilissima’, direi. Il doppio aggettivo doveva effettivamente suonare obsoleto e bizzarro agli utenti della lingua. E di questo si deve sempre tenere conto quando ci si trova davanti a un testo di difficile lettura o bisognoso di integrazioni, dove leggere una forma invece che un’altra può portare a sensibili variazioni interpretative su informazioni importanti come le date.

LISTA 1. Attestazioni da riconsiderare e correggere<sup>10</sup>:

BGU XIII 2293, 1-2: ἔτους . . . του καὶ δεκ(άτου) | Ἀντωνείν[ο]ν Καίσαρ[ος] | τοῦ κω[ρ]ίου. Una foto è disponibile *online*. In base a questa lettura *l’ed.pr.* datava il documento al 147-155<sup>p</sup>; ma ritengo che altre possibilità siano da preferire. Nella riproduzione le uniche lettere effettivamente riconoscibili sono ου; ciò che al r. 1 è di incerta lettura, poteva non essere la seconda parte del numerale, ma la parte iniziale della titolatura imperiale. Se il numero dell’anno era espresso in cifre, si potrebbe leggere ἔτους . . . Τίτου Αἰλίου. Se . . . του era un aggettivo numerale, la più probabile integrazione della titolatura sarebbe comunque Τίτου Αἰλίου ma comporterebbe problemi di spazio<sup>11</sup>: bisognerebbe supporre un’abbreviazione o un’accidentale omissione di uno dei due nomi, e la datazione del papiro

<sup>9</sup> Nella realizzazione del DDbDP è stato invece frequente lo scioglimento di cifre con l’ordinale a doppio aggettivo, cfr. *infra*, Lista 3.

<sup>10</sup> Ai fini di una più completa esemplificazione dei problemi derivanti da erronee letture della forma dei numerali, menziono qui anche alcuni testi per i quali, rispetto alle prime edizioni, vari studiosi hanno già in passato proposto correzioni dei numerali a doppia flessione, perlopiù derivate da confronti con altri dati e circostanze. Ovviamente il presente esame non può che fornire ulteriore supporto a quelle proposte.

<sup>11</sup> Cfr. P. Bureth, *Les Titulatures impériales dans les papyrus, les ostraca et les inscriptions d’Égypte* (30 a.C. – 284 p.C.), Bruxelles 1964, pp. 66-73; e le osservazioni di P.J. Sijpesteijn, ZPE 40 (1980), pp. 134-136: quando presenti nella titolatura di Antonino, i nomi Τίτος e Αἴλιος vanno quasi sempre insieme. Le tracce di scrittura di BGU XIII 2293 occupano uno spazio limitato, ma bisogna tenere presente l’es. di BGU II 635, dove Αἰλίου manca al r. 3 ma è regolarmente presente al r. 5, e dove Sijpesteijn, cit., proponeva l’emendazione Τίτου (Αἰλίου) Ἀντωνίνου.

sarebbe non successiva al 10° anno di regno di Antonino (quindi 138-147<sup>P</sup>), poiché lo spazio tra ἔτους e la desinenza leggibile sarebbe troppo piccolo anche per contenere ἑνδεκάτου ο δωδεκάτου. Nel caso, invece, si ammettesse che almeno la lettura ... του καὶ dell'*ed.pr.* fosse giusta, e considerando l'improbabilità dei numerali 13°-19°, si dovrebbe pensare che seguisse εἰς(οctoῦ), e quindi che gli anni di regno potessero essere fra il 21° e il 24° (corrispondente all'ultimo anno di regno di Antonino). In base a quest'ultima ipotesi il documento (del 20 del mese Phaophi) sarebbe databile al 17 ottobre 157<sup>P</sup>, 158<sup>P</sup> o 160<sup>P</sup>, o al 18 ottobre 159<sup>P</sup>.

O.Mich. I 312, 3-4: *ed.pr.* Ἐπεὶφ ὀγδόη | καὶ δεκάτη). Osservando la foto disponibile, la lettura del complesso dei due righi appare assai più difficoltosa di quanto indicato nell'edizione, e in realtà tutte le lettere sarebbero da puntare. Si può anche ragionevolmente dubitare che qui, dopo il nome di persona nei primi due righi, fosse effettivamente indicata una data.

P.Athen. 51v, 3: *ed.pr.* τοῦ ἐνάτο(υ) καὶ δεκάτο(υ) (ἔτους). A differenza che per il *recto* del papiro, non esiste alcuna riproduzione del *verso*. Già il testo delle ricevute riportate sul *recto* (nuova edizione: SB XVI 12238) ha ricevuto nel corso degli anni numerose correzioni rispetto all'*ed.pr.* dei P.Athen., e penso che dubbi si possano nutrire anche sulla correttezza delle letture del poco testo rimasto sul *verso*, tenendo anche conto che la scrittura di questo documento è a tratti molto corsiva. Come già supposto da D. Hagedorn<sup>12</sup>, è probabile che si parlasse qui di due distinti anni, il 9° e il 10°: è in effetti difficile da spiegare perché in una semplice ricevuta che porta la data del 10° anno di Vespasiano (r. 1) si facesse poi riferimento a un '19° anno'. Ma conservo anche il sospetto che τοῦ ἐνάτο(υ) καὶ δεκάτο(υ) (ἔτους) possa essere stato letto al posto di τοῦ αὐτοῦ δεκάτο(υ) (ἔτους), che renderebbe il testo più simile a quello delle ricevute sul *recto*.

P.Customs 403, 5: il testo dell'*ed.pr.* era τετάρτη καὶ δεκάτη, ἰδ. Una foto ad alta definizione è disponibile in rete. La necessità di correggere il testo è già stata messa in luce da D. Hagedorn, APF 59 (2013), p. 126: al r. 4 invece di Παχών bisogna sicuramente leggere Μεχέρ; per il r. 5, Hagedorn cita l'opinione espressa in una corrispondenza privata da K. Worp secondo il quale si può «unter Umständen» leggere πεντεκαίδεκάτη ἰε. Hagedorn

<sup>12</sup> APF 159 (2013), p. 126, nota 13. L'*ed.pr.* di P.Athen. 51 non includeva una traduzione del testo sul *verso*.

approvava questa valutazione, ma concisamente esprimeva qualche perplessità sui dettagli. Osservando la foto ritengo che la lettura proposta da Worp sia del tutto plausibile; e soprattutto, nonostante l'ultima parte del rigo sia stata scritta in maniera estremamente 'compressa', non c'è alcun dubbio sulla lettura delle prime sei lettere. Il testo andrebbe scritto *πεντεκαιδεκάτη ιε*. Da parte mia, nutro parecchi dubbi anche sul testo di tutti i righi precedenti per come appare riportato nell'*ed.pr.*

P.Customs 441, 6-7: *ed.pr.* ἐν]άτη καὶ | [δεκάτη,] ιθ. Sulla base della foto disponibile D. Hagedorn, APF 59 (2013), p. 130, corregge in ἐν]άτη καὶ | [εἰκάδι,] κθ.

P.Köln III 154, 9: *ed.pr.* [πέμ]πτη(ς) καὶ δεκάτης. Foto disponibile: si può leggere [πε]γτηκαιδεκάτης (l. [πε]γτεκαιδεκάτης; lo scambio *πεντε/πεντη* è abbastanza comune). Cfr. i *ny* come vergati nelle parole *ταύτην τὴν* al r. 11.

P.Merton II 77, 11-13: il testo dell'*ed.pr.* (πυρ[οῦ] ἄρτάβας δ[ι]α|κοσίας μί[α]ν τρίτον κ[αὶ] | δέκατον) venne corretto più di mezzo secolo fa da H.C. Youtie (TAPhA 92 [1961], pp. 569-571) con τρίτον δ[ω]δέκατον. Tra le incongruenze del testo messe in evidenza da Youtie, non ultima era che «the treatment of the ordinal number, hence the fraction, as a phrase consisting of three words is characteristic of Attic prose and was superseded in *koinê* [...]. This replacement was effected in all the ordinal numbers, which of course supply the fractions, from 13 to 19».

P.Mur. 114 = SB X 10304, 2-3: Πανέ]μου ὀγδόη κ[αὶ] δεκάτη. Il documento proviene dalla provincia di Giudea. Già nella prima edizione il *kappa* di καὶ è segnalato come incerto. La lettura non è messa in discussione da H.M. Cotton e W. Eck, che in ZPE 138 (2002), p. 174, esaminano le possibili integrazioni dei righi lacunosi che contengono la data e le possibili corrispondenze (problematiche) dei giorni del mese Panemos secondo il sistema usato in Giudea; e, come il primo editore, prendono in considerazione solo le possibilità che qui si parli del giorno 18° o (meno probabilmente) 28°, del mese Panemos. D. Hagedorn in APF 59 (2013), p. 130, in base all'approfondimento al centro del suo articolo, correttamente osserva che «in dem außerägyptischen SB X 10304 = P.Mur. 114 (117–132 [?]), wo in Z. 2f. „Πανέ]μου ὀγδόη κ[αὶ] δεκάτη (oder εἰκοτῆ)“ ergänzt ist, wäre in der Lücke in jedem Fall εἰκάδι vorzuziehen, denn für den 18. wäre ὀκτωκαιδεκάτη zu erwarten». Da parte mia aggiungo che, tenendo conto dell'immagine riprodotta nell'edizione, possiamo verificare che la lettura κ[ ] è tutt'altro che sicura, e in ogni caso, anche se fosse possibile leggere il

*kappa*, non si potrebbe escludere che qui ci si riferisse semplicemente all'8° giorno di Panemos, e che subito dopo, nel rigo di cui è rimasta solo una minima porzione, seguissero informazioni di altro tipo. Proprio la rarità dell'uso del doppio aggettivo per i numerali 13°-19° rende qui il giorno 18° l'ipotesi meno probabile rispetto a 8° e 28°.

P.Oxy. III 478, 50: *ed.pr.* ἔτους ἑβ[δόμου καὶ δεκάτου]. È preferibile leggere ἔτους ἑπ[τακαιδεκάτου]<sup>13</sup>.

P.Oxy. XXXVI 2774, 13: *ed.pr.* [π]έ[μπτου] κ[αὶ] δεκάτου. Si deve preferire [π]ε[ντε]κ[αὶ]δεκάτου, oppure meglio, osservando la foto disponibile del papiro, π[εντε]κ[αὶ]δεκάτου. Si noti τεσσαρεσκαυδεκάτου al r. 10.

P.Petr.<sup>2</sup>I 22: r. 3 ἔτους τρίτου καὶ δεκάτου → ἔτους τρεικαιδεκάτου; r. 14 [ἔτους τρίτου καὶ δεκάτου → [ἔτους τρεικαιδεκάτου. Cfr. r. 17, ἑνεακαιδεκάτη.

P.Petr.<sup>2</sup>I 26, 12: in lacuna ἕκτη καὶ δεκάτη, ἐν → ἑκαυδεκάτη, ἐν.

P.Petr. III 55 (a), 2: in lacuna τρίτου καὶ δεκάτου → τρεικαιδεκάτου.

P.Petra I 4, 10: *l'ed.pr.* ha ὑπὲρ τρ[ίτ]η[ς] καὶ δεκάτη[ς] καὶ τεσσαρεσκ[αὶ]δεκάτης, ma, sulla base della foto disponibile in rete e nella tav. XV dell'edizione, e confrontando gli altri ordinali presenti nel papiro (rr. 6 e lo stesso 10), scritti nella forma del singolo aggettivo, ritengo che lettura migliore sia ὑπὲρ τρ[εῖς]καιδεκάτη[ς]. Nella foto i due frammenti che contengono τρ[ι] e ]και sono posizionati più distanti del dovuto, e la lacuna potrebbe sembrare più larga di quanto è in realtà: lo spazio è invece compatibile con solo due o tre lettere mancanti.

P.Petra I 5: rispetto al testo dell'*ed.pr.* propongo le seguenti correzioni:

r. 4 ἕκτο]ν καὶ δέ[κατον] → ἐ]ξκαιδέ[κατον]

r. 6 ἕκτον] καὶ δέκ[ατον] → ἐξ]καιδέκ[ατον]

r. 13 ἕκτον κα]ὶ δέκα[τον] → ἐξκα]ιδέκα[τον]

La lettura ἐ]ξκαιδέ[κατον] al r. 4 viene incontro alla giusta osservazione dell'edizione che il lungo tratto superiore di un *kappa* inclinato verso destra sarebbe rimasto visibile se ἐ]ξκαιδέ[κατον] fosse stato scritto nel papiro (cfr. la foto disponibile in rete). Ciò portava a escludere la flessione

<sup>13</sup> Correzione da me già proposta in ZPE 191 (2014), p. 236, nota 6, e compatibile con quanto visibile nella foto del papiro pubblicata in ZPE 127 (1999), tav. V.

singola del numerale, nonostante che questa sia quella attestata svariate volte per i numerali anche nei papiri di Petra e dintorni<sup>14</sup>. Lo *csi* in questa scrittura si sviluppa verso il basso, e in base alla foto disponibile, ritengo che la parte inferiore sarebbe rimasta interamente in lacuna. Sempre tenendo conto della foto, l'altra obiezione che più lettere avrebbero dovuto essere presenti per colmare le lacune dei rr. 4 e 6 non sembra così stringente per decidersi a integrare qui l'insolito numerale con la doppia flessione.

P.Stras. IV 185r, 15: *ed.pr.* ἀπὸ τρι[τ]ο[υ καὶ] δεκάτο[υ]. Non è disponibile una foto, ma si può sospettare ἀπὸ τρι[ς][αι]δεκάτο[υ].

P.Stras. IV 247, 3 e 9: in lacuna l'*ed.pr.* integra πέμπτης καὶ δεκάτης. Si integri invece πεντεκαιδεκάτης.

P.Stras. V 389, 6-7: la correzione del testo dell'*ed.pr.* (τετάρτη καὶ | [.] . . . [.] ἰδ), dove ci si aspettava di leggere anche δεκάτη all'inizio del r. 7, è stata già proposta da D. Hagedorn<sup>15</sup> col supporto dell'esame sull'originale effettuato da P. Heilporn. Si può infatti leggere τεσσαρεσκαί[δεκάτη].

P.Stras. V 397, 6: *ed.pr.* τῆς τρίτης καὶ] δεκάτης ἰνδικτίονος. Questo e altri punti del testo sono stati corretti da R.S. Bagnall e K.A. Worp, *BASP* 15 (1978), pp. 240-244 (= *BL* VII, p. 249), grazie a un riesame dell'originale e a un'indagine più generale concernente le formule di datazione; in particolare cfr. p. 243, nota 45: si deve qui leggere τῆς δω]δεκάτης ἰνδικτίονος. Per ulteriori correzioni al testo di questo documento e alla sua datazione, v. anche *BL* IX, pp. 327-328.

SB VI 9586, 4: *ed.pr.* [ἔτους ἐν]άτου καὶ δεκάτου. Riproduzione del papiro in *ZPE* 25 (1977), tav. VIII b: il punto è danneggiato, rimane visibile una minima parte inferiore delle lettere, ma ritengo più probabile, anche dal punto di vista paleografico, la lettura [ἔτους ἐν]ακαὶδεκάτου (*l. ἐννεακαιδεκάτου*). Si noti che subito dopo sullo stesso giro si trova il numerale ἑκαὶδεκάτη.

SB XII 11053: la correzione del testo dell'*ed.pr.* (ἔτους ἐνάτου [καὶ δεκάτου]) e della datazione del documento è già stata proposta nel commento a P.Sorb. III 71 (introd., p. 30) a partire dal confronto con quello e altri

<sup>14</sup> Cfr., ad es., P.Petra I 4, 6 e 10; P.Petra I 7, 1; P.Petra III 22, 2; P.Petra III 23, 1; P.Petra III 28, 4; P.Petra III 36, 81; P.Yadin I 18, 3 e 32; P.Yadin I 21, 1; P.Hever 60, 11; ecc.

<sup>15</sup> *APF* 159 (2013), p. 126.



documenti e con le possibili titolature dei regnanti; qui si tratta in realtà del 9° anno. A conclusione dello stesso commento viene giustamente osservato che oltretutto l'usuale aggettivo ordinale per esprimere '19°' sarebbe ἐννεακαιδέκατος<sup>16</sup>.

SB XIV 11378, 5: *ed.pr.* Θὼθ κα (πέμπ)της καὶ θεκάτης (l. δεκάτης) ἰνδ(ικτί)ον(ος). Si noti τεσερασκαϊδεκάτης (l. τεσσαρεσκαϊδεκάτης) al r. 3. Propongo di leggere Θὼθ κα τῆς < ? > καιθεκάτης (l. -δεκάτης) ἰνδ(ικτί)ον(ος). Se si suppone infatti che της stesse per l'articolo – ammissibile in quel contesto – non c'è bisogno di ipotizzare che il redattore volesse scrivere un'inconsueta forma del numerale. Si può ammettere che ciò che era omesso per una svista fosse in realtà la prima parte dell'aggettivo –καιδεκάτης e che quindi la data del documento potesse non essere necessariamente nella 15<sup>a</sup> indizione, ma anche nella stessa 14<sup>a</sup> indizione dichiarata in precedenza al r. 3, alla quale le tasse erano pertinenti. Il momento di stesura della ricevuta potrebbe quindi essere sia il 18 settembre del 505<sup>p</sup>, cioè pochi mesi dopo l'inizio dell'indizione di riferimento per le tasse in questione, sia il 18 settembre 506<sup>p17</sup>, un anno e pochi mesi dopo l'inizio di quell'indizione.

SB XIV 12016, 1: *ed.pr.* ἔτους τρι[το(υ) καὶ δεκά]του. Foto disponibile: migliore, a mio parere, può essere l'integrazione τρι[καιδεκά]του ο τρι[ικκαιδεκά]του.

SB XIV 12044, 1: *ed.pr.* τε[τάρτης] | [καὶ δε]κάτης (ἰνδ(ικτί)ονος)). Ammesso che quello sia il giusto tipo di integrazione (proposta dall'editore sulla base della data al r. 5), meglio sarebbe τε[σσαρεσ][καιδε]κάτης (ἰνδ(ικτί)ονος)), come in decine di altri analoghi casi attestati.

SB XXII 15241 conserva il testo di tre ricevute per il pagamento di tasse<sup>18</sup>. La

<sup>16</sup> Viene aggiunto anche che «\*ἔνατος καὶ δέκατος» sarebbe una «restitution non conforme au grec». ἔνατος καὶ δέκατος non è in realtà inconcepibile, ed è anche varie volte attestato in antiche iscrizioni: cfr., ad es., IG II<sup>2</sup> 1400, r. 29 (390/389<sup>a</sup>), ecc. Bisogna notare che anche l'aggettivo ἐννεακαιδέκατος non è affatto frequentemente attestato nel greco antico letterario: il numero delle attestazioni dei secoli più antichi si incrementa giusto grazie al *Corpus Hippocraticum*, con tutti i relativi problemi di attribuzione e datazione delle opere. È verosimile che se gli autori classici e in particolare attici avessero avuto maggiore necessità di esprimere il concetto '19°' le attestazioni di entrambe le forme del numerale sarebbero state più numerose, come nel caso di altri ordinali.

<sup>17</sup> Per la datazione del documento mediante l'identificazione dell'indizione menzionata nel papiro, cfr. le osservazioni di C. Zuckerman, ZPE 100 (1994), p. 205, IV.

<sup>18</sup> *Ed.pr.* in AnPap 5 (1993), pp. 39-43; nell'articolo (pp. 23-47) sono pubblicati vari documenti che erano stati trascritti e discussi da John Barns nella sua tesi di dottorato (1947), e di cui Barns non poté curare una revisione e una edizione prima della sua morte. Come precisato da Revel Coles come introduzione all'articolo, i testi riprodotti rispecchiano la stesura del 1947.

foto disponibile riprodotta a p. 41 dell'edizione è piccola e non è di buona definizione, ma osservandola si può concludere che la scrittura corsiva e minuta ha indotto in tre casi all'erronea lettura di numerali a doppia flessione al posto dei consueti numerali a flessione singola. Ciò è immediatamente chiaro al r. 7 e al r. 15. Al r. 1 non solo non era presente l'ordinale a doppia flessione *τετάρτου καὶ δεκάτου*, ma osservando la foto si può anche escludere la lettura *τεσσαρες-*: si legge in realtà abbastanza chiaramente *πεντεκαιδεκάτου*. La prima ricevuta quindi riguardava lo stesso anno della seconda (probabilmente scritta da altra mano, anche se lo stile grafico è assai simile), il 152<sup>p</sup>. Si noti che l'importo totale della prima ricevuta – se le letture sono giuste – è assai inferiore rispetto a quelli delle altre due, pur essendo probabilmente pertinente allo stesso Apynchis figlio di Harsythmis<sup>19</sup>. Si può quindi pensare che nella prima ricevuta fossero riportati importi parziali dello stesso tipo di tassa (*φόρος προβάτων*) per lo stesso 15<sup>o</sup> anno, oppure, considerata la condizione lacunosa del testo, che si trattasse del pagamento di una diversa tassa: proprio sul *verso* dello stesso documento ci sono i resti di note di pagamento per la tassa sulla birra.

Le letture corrette sono dunque:

r. 1: ἔτους πεντεκαιδεκάτου

r. 7: ἔτους πεντεκαιδεκάτου

r. 15: ἔτους ἑκαταεκάτου.

SPP XXII 48, 37-38: ἔκ[του καὶ δε]κάτου ἔτ[ου]ς. Dobbiamo presumere ἐκ[καιδε]κάτου. Si noti πεντεκαιδεκάτου al r. 2.

T.Varie 8: ai rr. 7-8 l'*ed.pr.* legge τῆς ἐν θεῶ μελλούσης | δωδεκάτης ἰνδ(ικτί)ο(voc) εἰς ῥύσιν (l. ῥύσιν) τῆς ἐν θεῶ) εὐτυχοῦς (τρί)της (καὶ) δεκάτης ἐπινημῆσεως (l. ἐπινημῆσεως) ecc., e al r. 10 ἕως τοῦ Τῦβι μηνός (l. μηνός) τῆς αὐτῆς [τρί]της [καὶ] δεκάτης ἰνδ(ικτί)ο(voc) ecc. Come mostra il contenuto del testo nel suo complesso e anche il suo aspetto, questa tavoletta si segnala per essere solo un esercizio redazionale, probabilmente vergato da un praticante di uno studio notarile<sup>20</sup>. Credo che i due righe in questione possano nascondere altri tipi di errori di redazione o copiatura rispetto a quelli supposti dagli editori, senza che vi fosse il coinvolgimento dell'inconsueto numerale a doppia flessione: una semplice pleonastica ripetizione dell'articolo al r. 8, con lo scrivano che intese veramente scrivere, seppur in modo incongruente col resto del testo, '10<sup>a</sup> epinemesis' (si legga quindi τῆς ἐν θεῶ)

<sup>19</sup> Il r. 3, danneggiato, conserva solo parte del nome.

<sup>20</sup> Cfr. *ed.pr.*, pp. 43-44, introd., e R. Duttonhöfer, *Schultexte auf byzantinische Holztafeln: Isokrates, Pros Demonikon § 17*, in *Pap.Congr. XXI*, I, p. 248, nota 13.

εὐτυχοῦς {τῆς} δεκάτης ἐπινεμήσιως), e un'altra semplice duplicazione al r. 10, dove può darsi che fu scritto τῆς αὐτῆς {[αὐ]τῆς}<sup>21</sup> [δω]δεκάτης. Quest'ultimo è solo un esempio di integrazione, basata sull'ipotesi che lo scrivente si sia fatto influenzare da quanto scritto due righe sopra (12<sup>a</sup> indizione), e abbia poi replicato lo stesso numero.

LISTA 2. Di seguito elenco i pochi papiri e ostraca nei cui testi risultano numerali ordinali dal 12° (*sic*) al 19° nella forma a doppio aggettivo. Di parte non sono disponibili riproduzioni, e, sebbene le edizioni non segnalassero incertezze, alcune letture sono da ritenere dubbie fino a nuova verifica degli originali.

BGU XIX 2817, 7 (500<sup>p</sup>, Ermupoli): *ed.pr.* ἐ]Ϸτῖν Ἀθ[ὺ]ρ ἕκτη καὶ δεκάτη. La lettura è ora verificabile nella foto *online*.

CPR XIX 9, 7 (496<sup>p</sup>, Ermupoli): Ἀθὺρ π]έμπτη καὶ δεκ[άτη τῆ]ς, cfr. nota al testo e correzioni in APF 51 (2005), p. 288; ZPE 153 (2005), p. 160; lettura verificabile nella tavola dell'edizione.

O.Mich. I 278, 5-6 (213<sup>p</sup>, Karanis): σε(ημεῖωμα) εἰς Παῶνι ἐνάτη | καὶ δεκάτη. Immagine disponibile: quello alla fine del r. 5 è un piccolo 'sgorbio', ma, come indicato nel testo dell'*ed.pr.*, l'*alpha* è abbastanza riconoscibile, o perlomeno, è difficile leggere lì una lettera che non sia *alpha*. Meno chiare le due lettere seguenti, ma, prendendo in considerazione la parola nel suo complesso, la lettura deve essere confermata<sup>22</sup>.

O.Waqfa 22, 5 (2<sup>a</sup> metà II<sup>p</sup>, Ain Waqfa, Oasis Magna): τῆς ἕκτη(ς) καὶ δεκάτης ἰνδικτίονοϷ. La lettura è verificabile nella foto presente nell'edizione.

P.Athen.Xyla I 9, 3 (544<sup>p</sup>, Ermopolite): ἕτους ἐβδομη (l. ἐβδόμου) καὶ δεκατη (l. δεκάτου) ενο (oppure ετο) . . με]. Immagine disponibile. Il punto presenta, come si vede, anche altri problemi di lettura (cfr. nota all'edizione).

P.Lond. III 1007 c (p. 264), 3 (558<sup>p</sup>, Tarrouthis): ἕτους ἐπτακαιδεκά[το]ν Παχὼν τρίτη καὶ δεκάτη ἀρχῆ ἑβδόμου ἰνδικτίονοϷ. Lettura verificabile sulla riproduzione (tav. 89). Si noti l'altro numerale '17°' scritto con un solo aggettivo.

<sup>21</sup> La dittografia τῆς αὐτῆς αὐτῆς ricorre una decina di volte nei papiri documentari; tra i vari esempi, cfr. P.Mich. IX 525, 9 (119-124<sup>p</sup>) e P.Eirene II 28, 12 (577<sup>p</sup>).

<sup>22</sup> Cfr. i dubbi di D. Hagedorn, APF 159 (2013), p. 126, nota 13.

P.Lond. V 1729, 3 (584<sup>p</sup>, Syene): ἕτους δευτέρου Φαμενῶθ | ἕκτη καὶ δεκάτη τῆς δευτέρας ἰνδ(ικτίουος). Una riproduzione dei primi righi del documento non è disponibile. Una verifica sarebbe opportuna.

P.Petr. II 43 (b), 1 (circa 220<sup>a</sup>, Arsinoite): [ἕ]κτης καὶ δεκάτης. Non è disponibile una foto. Si tratta del primo rigo di una colonna di un registro fiscale. L'*ed.pr.* presenta il primo rigo come posto in gran risalto, con lettere di grande modulo, come un vero e proprio 'titolo'.

SB V 8262 (V<sup>p</sup>, Tentyris): rr. 5-6 τ[ῆ]ς πέμπτ[η]ς καὶ [δεκ]άτης ἰνδικτίουος; r. 19 τῆς π[έ]μπτ[η]ς καὶ δεκάτης. Non è attualmente disponibile una foto, ma un controllo delle letture in entrambi i righi sarebbe opportuno. Il *my* del r. 19 non è puntato nell'edizione, ma si può sospettare che la lettura fosse stata adattata a quella dei rr. 5-6, e quindi che nel papiro possa in realtà essere scritto τῆς π[ε]ν[τε]καίδεκάτης.

SB XIV 12189, 5-6 (II-III<sup>p</sup>, Soknopaiou Nesos): Ἀθὺρ δευδέρ[α] [καὶ δε]κάτη. Immagine non disponibile, ma un controllo sarebbe opportuno. Tenendo conto del testo del documento nel suo complesso, non ci dovrebbero essere dubbi sull'integrazione della lacuna alla fine del r. 5. Questo caso è uno dei più sorprendenti, considerando che si tratta dell'ordinale 12<sup>o</sup>, sempre espresso in greco con δωδέκατος, a parte nel testo tramandato di Paus., 6.14.3, ἀνείλετο δὲ ἐν ἀνδράσιν ὁ Ἀρτεμίδωρος Ὀλυμπικὴν νίκην δευτέρα καὶ δεκάτη πρὸς διακοσίαις ὀλυμπιάδι. Mentre quello di SB XIV 12189 è l'ennesimo esempio che ci mostra come non ci si debba stupire pressoché di nulla nella lingua dei papiri, è anche l'avvertimento di come alcune estemporanee opere di 'creatività' linguistica non possano essere viste come testimonianze di un reale uso linguistico, seppur minoritario. E porta quindi a dare il giusto valore alle pochissime sicure attestazioni qui raccolte degli ordinali a doppia flessione.

A questi casi si può aggiungere, con un discorso a parte, SB XX 14392 col. II, 10 (53<sup>p</sup>, Menfi): ἐπὶ τοῦ τεσσάρου καὶ δεκάτου ἀμφοδου. Immagine disponibile. Mai altrove attestata è la forma 'ibrida' τεσσάρου; ma si può confrontare con τεσσαροσκαίδεκάτου (*l.* τεσσαρεσκαίδεκάτου) di BGU XIV 2388, 2; P.Fam.Tebt. 26, 1; P.Tebt. II 349, 3-4; P.Tebt. II 373, 1. Comunissimo è invece lo scambio τεσσαρσκαίδεκατ- per τεσσαρεσκαίδεκατ-, e ometto di segnalarne le occorrenze.

Per quanto riguarda le attestazioni epigrafiche, non ci dovremmo stupire di trovare qualche iscrizione funeraria o dedicatoria redatta con una patina

arcaizzante. Ma, accanto a centinaia di epigrafi di epoca post-classica e in particolare imperiale dove compaiono i numerali a flessione singola (molte anche in Attica), emergono ben pochi casi che con un qualche grado di certezza – stando al testo delle edizioni – testimoniano il doppio aggettivo. In Egitto si può segnalare giusto IGChrEg 575 (IV-VIII<sup>p</sup>, Syene), iscrizione funeraria, rr. 3-6 ἐν | τῇ τρίτῃ καὶ δεκάτῃ τοῦ μηνὸς Φαμενῶθ, τῆς β' ἰνδικ(τίωνος). Fuori dall'Egitto, tra le iscrizioni inquadrabili cronologicamente, si tenga presente: JRS 2 (1912), p. 90, n. 10 (circa I-II<sup>p</sup>, Antiochia in Pisidia), un epitaffio in distici elegiaci dove ai rr. 6-7 la forma πένπτον (*sic*) καὶ δέκατον è chiaramente scelta per esigenze metriche; SEG 21, 815 = *ed.pr.* IG II<sup>2</sup> 4997 (I-II<sup>p</sup>?, Attica), epigrafe pertinente all'oracolo di Asclepio, datata su base paleografica a un'epoca relativamente tarda<sup>23</sup>, dove al r. 4 la forma πέμπτη καὶ δεκάτη è legata al carattere esametrico del testo<sup>24</sup>; IG IV<sup>2</sup>,1 84 (40-42<sup>p</sup>, Epidaurò, Argolide), iscrizione onorifica, r. 23 ὀγδοῖ καὶ δεκάτῃ τῆς πρυτανείας; AD 10 (1926) Parart., p. 53, n. 12 (112<sup>p</sup>, Xyniai, Tessaglia), frammento di lista di manumissioni, r. 4 ἔτους ἕκτου καὶ δεκάτου; I.Cilicie 118 (596<sup>p</sup>, Cilicia), epigrafe dedicatoria di una chiesa, che al r. 3 presenta la forma ibrida ἔτους πέντου καὶ δεκάτου.

LISTA 3. Di seguito i numerali ordinali 13°-19° che si trovano espressi in cifre nei papiri e che nel testo riprodotto nel DDbDP (passato poi in Papyri.info) erano stati sciolti per esteso col doppio aggettivo, ma che all'occorrenza sarebbe preferibile sciogliere con l'aggettivo singolo, secondo la tendenza generale che osserviamo in molte centinaia di casi di sicura lettura. Perlomeno, non c'è motivo di preferire la doppia flessione:

- BGU II 447, 16: (ὄγδοον καὶ δέκατον) → (ὀκτωκαιδέκατον)  
 BGU III 734, 8: (πέμπτον καὶ δέκατον) → (πεντεκαιδέκατον)  
 BGU IX 1896r, 282: (πέμπτον καὶ δέκατον) → (πεντεκαιδέκατον)  
 O.Stras. I 608, 9: (πέμπτον καὶ δέκατον) → (πεντεκαιδέκατον)  
 P.Ashm. I 14+15 = SB XIV 11408, 9: (πέμπτου καὶ δεκάτου) → (πεντεκαιδεκάτου)  
 P.Bas. 13, 23: (πέμπτον καὶ δέκατον) → (πεντεκαιδέκατον)  
 P.Cair.Masp. III 67289, 14, 19: (τρίτον καὶ δέκατον) → (τρεискаιδέκατον)  
 P.Marm. r IX, 10: (πέμπτον καὶ δεκατὸν) → (πεντεκαιδέκατον)

<sup>23</sup> Cfr. F. Hiller von Gaertringen, *Ein Asklepiosorakel aus Athen*, Archiv für Religionswissenschaft 32 (1935), pp. 367-368.

<sup>24</sup> Per ulteriore discussione dei molti problemi del testo e sulla sua interpretazione, cfr. W. Peek, *Attische Inschriften*, MDAI(A) 67 (1942), pp. 73-75; F. Sokolowki, *Lois sacrées des cités grecques, Supplément*, Paris 1962, pp. 43-44.

- P.Mich. II 127 I, 11: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου)
- P.Mil.Vogl. III 147, 2, 4, 5, 9, 12, 23: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου) (6 volte)
- P.Mil.Vogl. IV 214v, 21: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου)
- P.Mil.Vogl. IV 249, 3, 13, 17: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου) (3 volte)
- P.Mil.Vogl. VI 278, 3, 9, 17: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου) (3 volte)
- P.Mil.Vogl. VII 303, 6, 14, 81, 109, 120, 125, 143, 144, 147, 157: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου) (10 volte)
- P.Oxy. VI 986 doc. 1, 14, 24: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου) (3 volte)
- P.Oxy. XII 1446 = SB XXVI 16675, 16, 90: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου) (2 volte)
- P.Pher. 1, 225, 228, 231, 235, 237: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου) (5 volte)
- PSI IX 1001v, 2: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου)
- P.Sorb. II 69, 3, 50: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου) (2 volte)
- P.Tebt. II 341, 13: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου)
- P.Vatic.Aphrod. 22, 3: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου)
- SB III 6951r, 44, 54, 61, 69: (τρίτου καὶ δέκατου) → (τρεικαιδέκατου) (4 volte)
- SB XII 10930, 4: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου)
- SB XIV 11698, 6: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου)
- SB XIV 12053, 2, 6: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου) (2 volte)
- SB XIV 12063, 40, 42: (πέμπτου καὶ δέκατου) → (πεντεκαιδέκατου)
- SPP X 179, 5a: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου)
- SPP X 185, 9: (ὄγδοον καὶ δέκατου) → (ὀκτωκαιδέκατου)

*Roberto Mascellari*



EDIZIONI DELL'ISTITUTO PAPIROLOGICO  
«G. VITELLI»

*Volumi Pubblicati*

1. *Papiri della Società Italiana*, volume sedicesimo (PSI XVI), n° 1575-1653, a cura di Guido Bastianini, Francesca Maltomini, Gabriella Messeri, 2013.
2. *I papiri di Eschilo e di Sofocle*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 14-15 giugno 2012, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2013.
3. *Antinoupolis II*, a cura di Rosario Pintaudi, 2014.
4. *Charisterion per Revel A. Coles*. Trenta testi letterari e documentari dall'Egitto (P.Coles), a cura di Guido Bastianini, Nikolaos Gonis, Simona Russo, 2015.
5. *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» 12*, a cura di Guido Bastianini, Simona Russo, 2015.

La collana, che si propone di accogliere l'edizione di testi su papiro dell'antichità greca, romana e bizantina, nonché volumi di studi e approfondimenti su tematiche particolari nel vasto campo della papirologia letteraria e documentaria, intende proseguire una più che secolare tradizione, iniziata dalla *Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto* (1908-1927) e proseguita poi dall'Istituto Papirologico «G. Vitelli». L'Istituto fu costituito in seno all'Università degli Studi di Firenze nel 1928, ed è dal 1939 che presenta nella sua denominazione ufficiale il nome del suo primo direttore, appunto Girolamo Vitelli, che fu l'iniziatore degli studi papirologici in Italia. Troppo lunga sarebbe l'elencazione di tutti i volumi pubblicati – dalla *Società* prima e dall'Istituto poi – a partire dal 1912, anno in cui uscì il vol. I dei PSI (n° 1-112). Basterà qui menzionare, nell'ambito di questi ultimi anni, il vol. XV dei PSI (n° 1453-1574), uscito nel 2008 (i voll. I-XIV sono stati ristampati nel 2004 dalle Edizioni di Storia e Letteratura), e i quattordici volumi della Nuova Serie di *Studi e Testi di Papirologia*, curati redazionalmente da Simona Russo:

1. *Nine Homeric Papyri from Oxyrhynchus*, ed. by Joseph Spooner, 2002.
2. S. Russo, *Le calzature nei papiri di età greco-romana*, 2004.
3. J. Irigoien, *Il libro greco dalle origini al Rinascimento*, traduzione a cura di Adriano Magnani, 2009.
4. *Il papiro di Posidippo un anno dopo*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 13-14 giugno 2002, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2002.
5. *Menandro, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-13 giugno 2003, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2004.
6. M.C. Guidotti, L. Pesì, *La ceramica da Antinoe nell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*, 2004.
7. *Euripide e i papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 10-11 giugno 2004, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2005.



8. *Callimaco, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 9-10 giugno 2005, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2006.
9. *I papiri di Saffo e di Alceo*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 8-9 giugno 2006, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2007.
10. *Esiodo, cent'anni di papiri*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 7-8 giugno 2007, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2008.
11. *100 anni di istituzioni fiorentine per la papirologia*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 12-13 giugno 2008, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2009.
12. *I papiri del romanzo antico*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 11-12 giugno 2009, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2010.
13. *I papiri letterari cristiani*. Atti del convegno internazionale di studi in memoria di Mario Naldini. Firenze, 10-11 giugno 2010, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2011.
14. *I papiri omerici*. Atti del convegno internazionale di studi. Firenze, 9-10 giugno 2011, a cura di Guido Bastianini e Angelo Casanova, 2012.

Dal 2008 ha preso l'avvio una serie (*Scavi e Materiali*) destinata ad accogliere i risultati che emergono dagli scavi che l'Istituto conduce nel sito di Antinoe, nel Medio Egitto, fin dal 1935. Entro il 2013 ne sono usciti due volumi:

1. *Antinoupolis I*, a cura di Rosario Pintaudi, 2008.
2. D. Castrizio, *Le monete della Necropoli Nord di Antinoupolis (1937-2007)*, 2010.

Un terzo titolo (*Antinoupolis II*, a cura di Rosario Pintaudi) è stato pubblicato nel 2014 come volume n. 3 della serie *Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* presso la Firenze University Press.

Una serie di *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* è iniziata nel 1995 e fino al 2013 ne sono usciti 11 numeri. Con questo numero 12 la serie è accolta nelle *Edizioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»* presso la Firenze University Press. Ogni fascicolo contiene testi inediti, presentati per lo più in via preliminare, e saggi specifici di ambito papirologico.

L'Istituto Papirologico «G. Vitelli» ha pubblicato inoltre volumi di papiri di contenuto medico:

*Greek Medical Papyri*, ed. by Isabella Andorlini, I, 2001; II, 2009.

*Testi Medici su papiro*. Atti del Seminario di studio (Firenze, 3-4 giugno 2002), a cura di Isabella Andorlini, 2004.

L'Istituto Papirologico «G. Vitelli» è inoltre sede redazionale dei volumi dei *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris reperta* (CLGP), usciti inizialmente presso Saur, cui è subentrato de Gruyter. *Editors* ne sono Guido Bastianini, Michael Haslam, Herwig Maehler e Cornelia Römer, segretario di redazione Marco Stroppa: CLGP I.1.1 (*Aeschines – Alcaeus*), München-Leipzig 2004. CLGP I.1.2.1 (*Alcman*), Berlin-Boston 2013. CLGP I.1.3 (*Apollonius Rhodius – Aristides*), Berlin-Boston 2011. CLGP I.1.4 (*Aristophanes – Bacchylides*), München-Leipzig 2006<sup>1</sup>, Berlin-Boston 2012<sup>2</sup>. CLGP II.4 (*Comoedia et Mimus*), Berlin-Boston 2009.



## Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli» – 12

---

Questo volume di *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*, il dodicesimo della serie a partire dal 1995, è articolato in tre sezioni: 1. *Edizione e riedizione di testi*; 2. *Note critiche*; 3. *Chronique de Lexicographie Papyrologique de la vie matérielle*.

I testi della prima sezione appartengono per lo più alla collezione dell'Istituto «Vitelli», ma vi sono compresi anche due documenti del Museo Egizio del Cairo e un frammento dell'Archivio di Stato di Firenze.

I quattro contributi della seconda sezione affrontano argomenti di papirologia letteraria (esegesi ai classici) e documentaria (revisioni di lettura e note linguistiche).

La terza sezione, una novità assoluta, accoglie i primi frutti di un progetto di ricerca internazionale riguardante il lessico della cultura materiale documentato nei papiri dall'epoca ellenistica a quella araba.

**Guido Bastianini** insegna Papirologia presso l'Università di Firenze ed è direttore dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli». Si è occupato di amministrazione romana in Egitto, di papiri di contenuto filosofico, di epigrammi ellenistici.

**Simona Russo** è ricercatrice presso l'Istituto Papirologico «G. Vitelli» di Firenze. È autrice di due monografie (sui gioielli e sulle calzature nell'Egitto greco-romano) e ha pubblicato numerosi papiri documentari di epoca romana e bizantina.

€ 28,90

